



Dell'educazione dei giovani

Festa degli educatori in onore di don Bosco

Pasquale Saviano

1. Il Santo

San Giovanni Bosco (Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 – Torino, 31 gennaio 1888) nel centenario della sua morte fu dichiarato "*Padre e Maestro della gioventù*" da Giovanni Paolo II, il quale invitò tutti i figli spirituali del santo ad invocarlo con questo titolo.

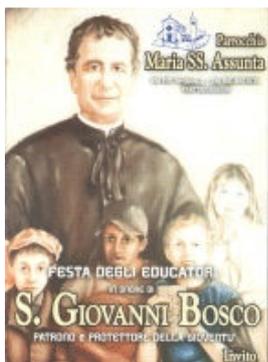
La grande notorietà di Giovanni Bosco, sacerdote ed educatore, è un fatto indubitabile nella vita cattolica contemporanea, grazie alla *Congregazione dei Salesiani* da lui fondata che è tra le più diffuse del mondo contemporaneo, e grazie alla sua santa opera pastorale svolta nel campo della comunicazione sociale e dell'educazione dei giovani.

La sua è una scuola di santità vissuta e di carità impegnata che congiunge l'opera educativa del suo maestro spirituale, san Giuseppe Cafasso, e quella dei suoi discepoli *Salesiani*, a partire dal modello del giovane san Domenico Savio, suo primo figlio spirituale. "*Noi, qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento perfetto dei nostri doveri*": sono le parole del giovane Domenico che vive e comunica la proposta spirituale ed educativa del suo maestro.

Sono moltissimi i giovani che si ritrovano alla scuola di Don Bosco nella Torino dell'ottocento interessata dai fenomeni migratori delle popolazioni rurali. Si tratta di una scuola che faticosamente e miracolosamente risponde alle problematiche sociali e diviene luogo di superamento della emarginazione urbana e della devianza giovanile; essa si propone come esperienza di formazione civile e professionale, applicando una pedagogia esemplare (il *metodo preventivo*), e prendendosi cura con la catechesi e con la preghiera della spiritualità giovanile (*l'oratorio*).

I tanti *Collegi* istituiti dai Salesiani, in Italia ed in ogni parte del mondo, mantengono intatti i principi di don Bosco che risultano sempre moderni ed attuali. Oltre ai *Salesiani* e alla *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani* da lui fondati, all'opera e all'insegnamento di Don Bosco fanno capo anche le *Figlie di Maria Ausiliatrice* istituite da santa Maria Mazzarello.

L'opera educativa di Don Bosco, originata da motivazioni vocazionali e religiose, ha vissuto proficui contatti profetici ed ispirativi con l'educazione laica ed istituzionale, ed ha avuto una vasta eco nel campo degli studi e delle scienze dell'educazione che considerano esemplare il suo modello pedagogico.



2. Ispirazioni

Il giovanile modello pastorale dell'opera educativa di don Bosco, rivolto ai giovani e inventato nella ottocentesca Torino dell'industrialismo e della inurbazione delle masse rurali, ha anche ispirato molte altre esperienze più recenti di sacerdoti e di operatori pastorali operanti nelle comunità che hanno vissuto l'esperienza della emarginazione sociale e della trasformazione urbana. Ciò è avvenuto in genere in ogni luogo ove si è andata affermando l'esigenza di interventi educativi innovativi, sviluppati secondo i dettami della moderna pedagogia, rispondenti alle problematiche etiche e religiose connesse alla transizione sociale.

Un caso noto ed emblematico in Italia è quello della pedagogia di don Lorenzo Milani, alle prese con l'educazione dei giovani dell'isolata comunità di Barbiana. L'importanza e l'influenza dell'opera di don Milani e dei suoi giovani (*Lettera ad una professoressa*) nel dibattito sulle istituzioni educative contemporanee sono anch'esse note.

Una esemplare esperienza educativa alla '*don Bosco*' è rinvenibile anche sul piano della storia locale frattese. Si tratta dell'esperienza giovanile di don Angelo Crispino (ordinato il 28 Giugno del 1964) che alla sua opera educativa, rivolta a migliaia di giovani e svolta nel nuovo quartiere popolare di Casaluce, diede proprio il nome di "*Oratorio don Bosco*", recuperando del santo torinese l'intierezza della proposta, sia pedagogica e sia spirituale.

Dal 1964 al 1984, periodo della sua cappellania presso la chiesa del quartiere curata dalle Serve di Maria, don Angelo (oggi mons. Angelo e dirigente scolastico) ha svolto una guida

sicura ed illuminante in un tempo di transizione dall'antico al moderno e in un tempo di crisi dell'identità storica e generazionale.

La sua azione, ispirata dall'esempio di don Bosco, ha inaugurato a livello locale lo stile della pastorale giovanile post-conciliare. Leggiamo in una opera di storia locale:

"Per le attività casalucensi animate da don Angelo valgono due testimonianze; quella dello storico insigne di Frattamaggiore, Sosio Capasso, che dalla prospettiva sociale le considera capaci di trasformare l'intero rione in un centro di fede, di cultura e di impegno sociale; e quella di Nicola Capasso, vescovo di Acerra e gloria frattese, il quale dalla prospettiva pastorale saluta l'Oratorio come cosa "memorabile nella storia della nostra città" e descrive gli effetti positivi della catechesi giovanile."

[P.Saviano F. Pezzella, La Madonna di Casaluce..., Tip. Cirillo, Frattamaggiore 1998]

La Parrocchia di Maria SS. Assunta di Frattamaggiore, ove è parroco don Angelo, continua sul piano locale a dare vita all'ispirazione e al modello di Don Bosco, santo che celebra con solennità religiosa e con iniziative significative (*Festa degli educatori*).

Leggiamo l'invito alla Festa del 2008:

**ALLA COMUNITA' PARROCCHIALE
A TUTTI GLI EDUCATORI
DIRIGENTI SCOLASTICI E INSEGNANTI,
GENITORI E GIOVANI
AGLI ORATORIANI STORICI E NUOVI**

Carissimi,

l'annuale appuntamento della festa liturgica di San Giovanni Bosco, patrono degli educatori e protettore della gioventù ci consente di solennizzare la ricorrenza vivendo insieme rinnovate occasioni di preghiera, di cultura e di gioia condivisa.

La nostra Comunità parrocchiale e particolarmente gli Educatori tutti, pur nella varietà delle specifiche missioni e responsabilità, sono invitati a riflettere sulla testimonianza di DON BOSCO, grande Maestro ed Educatore dei giovani e far tesoro del suo messaggio specialmente in un periodo storico di profonda crisi educativa.

Vogliamo, pertanto, ritrovarci tutti per condividere nella comunione fraterna la propizia occasione di festa della comunità educativa e della famiglia oratoriana.

Dirigenti, Insegnanti, genitori, giovani, oratoriani tutti: non mancate!

Don Bosco vi protegga e vi guidi!

Don Angelo Crispino

Quella di don Bosco è una storia esemplare di fede e di civiltà educativa, ha valori religiosi e laici che possono sempre essere colti e vissuti nel sentimento sicuro che la storia è maestra di vita.

[31 Gennaio 2008]